Commosso incontro a Colonia con migliaia di connazionali

Segni tra gli emigranti italiani dopo i colloqui politici di Bonn

Bimbi, operai, minatori hanno accolto il Presidente con un lungo interminabile applauso - Quando Segni ha cominciato a parlare, la voce gli si è fatta fioca e lacrime di commozione sono scese sul suo volto - A poco a poco il turbamento si è diffuso tra la folla che si stringeva attorno a lui - In mattinata il Capo dello Stato si era incontrato con Luebke e Adenauer: coincidenza di vedute sui problemi di politica mondiale - Il Presidente ha annunciato che chiederà al Parlamento italiano di stabilire la non rieleggibilità del Capo dello Stato

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, 2 agosto.

Nella Beethoven Halle di Bonn, una modernissima sala di concerti, il presidente Segni ha voluto intrattenersi stasera con i giornalisti italiani. A un certo punto ha detto: « Spero di essere lo alla testa della delegazione italiana che si recherà a Ginevra per firmare il trattato sul disarmo generale ». Un collega ha obbiettato: « Come pensa che sia possibile? Lei certamente sarà rieletto presidente della Repubblica... Non vorrà dirci che le trattative per il disarmo andranno avanti ancora per tredici anni ». E Segni, pronto: « No, lo non sarò relletto alla presidenza della Repubblica. Al rientro delle Camere conto di presentare un messaggio in cui chiederò al Parlamento di includere nella nostra Costituzione una norma per cui un presidente non potrà essere eletto per due volte consecutive ». Abbiamo dopo mandato al dott. Brusco, addetto stampa presidenza della Repubblica, se potevamo dare tale quale come l'avevamo raccolta questa notizia, che ci sembra importante, e ci è stato risposto: « Certamente sì ».

Possiamo interpretare questa dichiarazione del Presidente in varie maniere. Probabilmente è nostalgia per un'attività politica più diretta e impegnativa di quella che un presidente della Repubblica può fare ora. Ricordiamoci che Segni è stato a lungo presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. Se si tratta di nostalgia, essa senza dubbio è diventata più acuta nel corso di questo viaggio in Germania, durante i numerosi colloqui ad altissimo livello. Parrebbe infatti che, oltre a Luebke e ad Adenauer, Segni abbia avuto un incontro anche col futuro cancelliere tedesco Erhard, con Kiesinger, con a Monaco e con tanta riservatezza che neppure la stampa tedesca ne ha avuto notizia.

In ogni modo dalla intensa dichiarazione fatta stasera dal presidente Segni un elemento appare sicuro: Segni, Piccioni e gli esperti diplomatici italiani considerano la via per il disarmo generale tuttora molto difficile, molto lunga, una questione di anni. Questa è anche l'opinione del governo tedesco. Nel pomeriggio infatti il segretario di Stato per le Informazioni von Hase ci ha detto che le apprensioni suscitate dall'accordo raggiunto a Mosca tra americani e ruasi per questi giorni dalla bomba atomica hanno trovato piena comprensione da parte dei rappresentanti italiani. Quali siano queste apprensioni tedesche, si sa: che l'accordo di Mosca venga fatto a scapito della rifinificazione delle due Germanie. E se a quel che si dice a Bonn, mentre in altri passato recente l'Italia avesse preso un atteggiamento non cordiale verso Bonn, specialmente dopo l'accordo stretto fra De Gaulle e Adenauer, ora invece il governo italiano si palesa assai meno polemico nei riguardi dell'intesa franco-tedesca.

Poiché stanotte gli esperti italiani e tedeschi stanno ancora lavorando alla preparazione del comunicato conclusivo sulla visita di Segni in Germania, non siamo in grado di dirvi se queste interpretazioni, che sono sopratutto di fonte tedesca, abbiano una effettiva corrispondenza con la realtà oppure rappresentino solo una speranza; ricordiamoci che dopo la conferenza di Mosca la Germania di Adenauer ha l'amara sensazione di essere stata la sacrificata dal corso degli eventi e che perciò cerca alleanze, spera di trovarne, vede indizi favorevoli magari anche là dove non esistono.

Veniamo ora alla cronaca dell'ultima giornata del soggiorno di Segni in Germania. Ora possiamo dire tranquillamente che la visita ha avuto carattere di lavoro: è stata cioè una visita essenzialmente politica. Segni due ore e mezzo fa Segni si trattenne ieri con Adenauer, e sempre a quattr'occhi. Stamane Segni ha visitato per un'ora Luebke (da solo a solo, e poi subito dopo ha partecipato a una riunione di oltre due ore nello studio di Adenauer alla Cancelleria: vi hanno preso parte anche i ministri degli Esteri Piccioni e Schroeder, alti diplomatici italiani e tedeschi.

Anzitutto Adenauer ha sottolineato a lungo con gratitudine e calore il fatto che Segni abbia accettato di visitare Bonn in un momento particolarmente difficile, assai delicato per la Germania. A quel che ci ha detto von Hase sono stati poi esaminati diversi problemi connessi alla politica mondiale e si è constatata una generale coincidenza di idee e di direttive fra le due parti.

Per esempio i due governi la pensano sostanzialmente in maniera analoga in merito « all'ulteriore sviluppo dinamico » da dare al Mercato comune europeo: è un fattore importante per la stabilità politica dell'Europa e l'integrazione europea deve essere tenacemente perseguita. In parole più semplici, l'Italia e la Germania si propongono di lavorare d'accordo per fare entrare l'Inghilterra nel Mercato comune. Inoltre, sempre secondo Von Hase, il governo italiano ha confermato di non voler modificare il suo atteggiamento nei riguardi della Germania divisa: ciò, continua, è assai ignorante l'esistenza.

Durante i colloqui di stamane, sia gli italiani che i tedeschi hanno constatato che i rapporti tra i due Paesi sono ottimi e che tuttavia l'avvenire vedrà una collaborazione sempre più proficua nel campo culturale ed economico.

Stamane si è parlato anche dei lavoratori italiani in Germania: Adenauer ha detto che i tedeschi apprezzano al punto da considerare addirittura prezioso l'apporto che i lavoratori italiani danno allo sviluppo della loro economia. Di conseguenza, il governo tedesco terrà sempre nel dovuto conto le esigenze dei nostri lavoratori.

E' stato nel pomeriggio, a Colonia, che il presidente Segni si è recato a visitare una numerosissima rappresentanza di quei nostri lavoratori in Germania: l'incontro è avvenuto in uno dei palazzi più suggestivi e antichi della città, precisamente nell'immenso salone destinato ai concerti del Guercenich. Il luogo non può contenere più di mille persone, e tuttavia le autorità consolari italiane avevano ritenuto che fosse idonea nalmente ricevesse mille-duecento italiani. Voi lo sapete tutti come siamo fatti noi italiani: spingi di qua, spingi di là, alla fine ci siamo trovati in duemila, forse di più, nel salone di Guercenich, diventato in breve strettissimo.

Pietro quelle duemila persone c'è una colonia italiana all'estero florida, quasi benestante: è molto numerosa, anzi la più numerosa fra tutte le colonie straniere accolte dalla Germania.

Su ottocentomila stranieri che lavorano in Germania, quasi trecentomila sono italiani: al secondo posto vengono gli spagnoli, che sono centoquindicimila, poi centotremila greci, in seguito ventisettemila turchi, infine altri gruppi nazionali. Nonostante questo consideravole apporto di lavoratori stranieri, la Germania si presenta sempre più affamata di manodopera: infatti, mentre da una parte le imprese aumentano e si sviluppano, dall'altra diminuisce la consistenza delle nuove leve di lavoro tedesche (venti anni fa c'era la guerra) ed è cessato di tutto l'afflusso di profughi dalla Germania orientale.

Per questo i lavoratori italiani nei campi, nelle officine e nelle miniere della Germania sono ricercati, trattati bene alla maggior parte dei casi: quando ciò non avviene, chi è scontento ha presto a cambiare azienda. Il lavoro e la ricchiesta di operai non mancano mai. Di conseguenza è che qui gli emigranti italiani non stanno ih condizioni di inferiorità e dimessi tutt'altro, anzi. Sono per lo più giovani o giovanissimi, con un atteggiamento vivace, persino polemico.

A vederli per istrada, questi giovani italiani arrivati dalle Puglie o dalla Sicilia, si direbbero galletti di primo canto per il modo come camminano, parlano, si agitano: tutti impettiti e senza il minimo sospetto di inferiorità verso i tedeschi. Eppure, dovevate vederli questo pomeriggio come di colpo, al Guercenich, hanno calato la testa, si sono commossi e mesi a piangere. Si, a piangere, e senza darsene pensiero: anzi, con senso di liberazione, quasi di esultanza.

Ma andiamo con ordine. Segni in compagnia della consorte Laura e della signora Luebke è arrivato al convegno con gli italiani a Colonia alle 16,30. Nell'atrio del Guerscnich alcune bambine hanno offerto a bambine, tutti vestiti di bianco e sotto la guida di tre monachine, hanno cominciato a cantare inni ed agitare bandierine tricolori e fiori. Ma molto più alti ed insistenti sono diventati gli applausi quando Segni è entrato in mezzo ai duemila lavoratori, ed è cominciato il palcoscenico che si sarebbe detto un'alzata di fiori, tal punto era pavesato di garofani bianchi e rossi, di rose, di gerani, di altri fiori, di bandiere. Sono stati suonati gli inni nazionali dei due Paesi e, dopo brevi parole di saluto dell'ambasciatore Quaroni, Segni ha cominciato a parlare.

Tuttavia sembrava proprio che non ce la dovesse fare: una voce si è fatta fioca, tremula, poi lacrime sono scese sul volto del presidente. La commozione, lo sapete, è come un contagio: anche la signora Laura ha pianto, e poi Segni e si è messa a piangere. A poco a poco, centinaia e centinaia di giovani operai si sono trovati con le guance bagnate. Per uno che vive in Italia, a casa sua e fra la sua gente, questi impeti di commozione che trovolgono ogni uomo ritegno possono anche sorprendere; però, diverso è il cuore di chi è costretto a guadagnarsi il pane lontano dalla sua famiglia, dal suo campanile, dalla gente che parla la sua stessa lingua.

Ci turbava in modo particolare veder bagnati gli occhi dei minatori; erano un centinaio, tutti vestiti con un'uniforme guarnita di metallo e di pelle, spiccavano in mezzo alla folla per la fierezza e la robustezza. Un gigante bruno si è staccato da quel gruppetto e ha recato a Segni in dono una lampada da minatore. Si chiama Ezco Sonia, è conterraneo di Segni, e Segni l'ha abbracciato con la tenerezza di un padre. Un altro sardo Segni ha trovato appena fuori del Guerzenich: non era riuscito a penetrare nel salone e, appena ha visto Segni, gli ha gridato qualche parola nel dialetto di Sassari.

Stasera i signori Segni hanno offerto un pranzo in onore dei signori Luebke. Il decollo di un aeroplano presidenziale dall'aeroporto di Eonn è fissato per domani mattina alle 10,30.

Nicola Adelfi

Un vigile del fuoco rimasto ferito durante lo spegnimento dell'incendio di ieri a Roma in un deposito di film, mentre viene assistito dai suoi colleghi (Telefoto)

Violento incendio al centro di Roma in un deposito di film: 4 vigili ustionati

E' lo stabilimento dove avviene il doppiaggio - Al sorgere delle fiamme tecnici e attori si mettono in salvo - Danni per decine di milioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 agosto.

(g. fr.) Quattro vigili del fuoco sono rimasti ustionati in un violento incendio sviluppatosi oggi poco dopo mezzogiorno in uno stabilimento di doppiaggio. Le loro condizioni non costano fortunatamente preoccupazione.

L'incendio si è sviluppato all'interno della « Associazione Italiana » ed i danni si fanno assommare a varie decine di milioni. Le fiamme sono divampate dapprima nella sala di controllo. Di, dove erano pronte le « pizze » di alcune pellicole che dovevano essere doppiate nel primo pomeriggio da attori, tra cui Mammo Cortotenuto e Aroldo Tieri.

Improvvisamente, forse a causa dell'eccessivo calore, alcuni contenitori di pellicola cinematografica sono esplosi fragorosamente applicando il fuoco agli oggetti intorno. I tecnici presenti nella sala si sono precipitati fuori e gli addetti a porsi in salvo, mentre le fiamme si allargavano rapidamente trovando esca nei rivestimenti acustici delle pareti, nei tendaggi, nei mobili.

I vigili del fuoco sono accorsi in forza, mentre dense colonne di fumo uscivano dalle finestre dello stabilimento, che occupa un vasto seantinato proprio dinanzi alla caserma dei corazzieri. L'opera di spegnimento, cui hanno partecipato cinque squadre, è durata oltre dieci autopompe, è durata oltre due ore ed ha avuto momenti drammatici.

I quattro vigili sono rimasti ustionati quando altri contenitori, rivestiti delle fiamme, hanno esplosi. Trasportati all'ospedale, i militi sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

Successivamente, un'altra esplosione ha mandato in frantumi i vetri degli sparatimenti superiori, in cui abita un attore Giancarlo Sbragia ed il regista Luigi Squarzina. Per misura precauzionale lo stabile era stato fatto sgomberare e, solo quando ogni pericolo di altri incendi è apparso definitivamente scongiurato, è stato permesso agli abitanti di farvi ritorno.

Ai Comuni la vicenda dell'innocente impiccato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 agosto.

La Camera dei Comuni, prima di aggiornare i lavori per le ferie estive, ha discusso brevemente il caso di James Hanratty, l'uomo implicato in uno scorso anno per aver ucciso una strada vicino all'auto strada A 6 l'ingegnere Michael Gregsten.

Il ministro degli Interni, Henry Brooke, ha respinto una richiesta del deputato laburista Fenner Brockway di aprire una inchiesta sul caso Hanratty in seguito alla presunta confessione di un certo « Mr X » che sarebbe il vero colpevole dell'uccisione di Gregsten. Il fatto avvenne nell'agosto del 1961, quando l'ingegnere venne aggredito mentre si trovava in un'auto ai lati della strada, vicino a Bedford, in compagnia della signorina Valeria Storgess. La giovane donna per aver costretto Gregsten a girare con l'auto per quasi tutta la zona, lo fece scendere dall'auto e lo uccise a colpi di pistola. Processato per tale delitto, Hanratty è stato riconosciuto colpevole dell'omicidio e condannato a morte. Nonostante le numerose domande presentate dall'avvocato difensore per ottenere un annullamento della sentenza, un certo « Mr. X » che afferma di aver ucciso l'uomo, di aver violentato e ferito la ragazza, lasciandola per morta.

Brockway ha affermato che questa dichiarazione non dimostra che Hanratty fosse innocente ma è sufficiente per riaprire il caso. Un altro deputato laburista, Eric Fletcher, ha detto che il dubbio del pubblico nella giustizia è seriamente scossa.

m. ci.

Paola e Alberto di notte a Portofino

I Principi di Liegi, dopo una breve permanenza a St. Tropez, sono ritornati in Italia e hanno passato la serata a Portofino a bordo dello yacht Savarona, ormeggiato a Portofino dove sono giunti l'altra sera in motoscafo provenienti da Viareggio (Tel.)

Il delitto di Amsterdam

Non sono pazzi i due giovani che uccisero un uomo in Olanda

(Nostro servizio corrispondente)

Roma, 2 agosto.

(r.s.) Sergio Sguazzardi ed Enrico Prisco, i due giovanotti che ad Amsterdam nel novembre del 1961 uccisero un industriale lombardo, Bruno Colombo, dovranno essere giudicati dalla Corte d'Assise. Queste le conclusioni alle quali è giunto il sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Pasquale Pedote, che con ogni probabilità verranno accolte dal giudice istruttore. I due imputati sono da ritenersi pertanto capaci di intendere e volere, come d'altronde hanno accertato qualche mese fa gli psichiatri.

L'industriale Bruno Colombo si trovava in Olanda per affari e conobbe in un bar di Amsterdam due connazionali: Sergio Sguazzardi che da tempo aveva lasciato l'Italia per motivi di lavoro e Enrico Prisco, uno studente romano di buona famiglia. Dal pomeriggio del 12 novembre 1961 si persero le tracce di Bruno Colombo. Dopo una lunga indagine il cadavere fu trovato sepolto in un bosco alla periferia della città. Prisco e Sguazzardi ammisero di avere ucciso l'industriale per impossessarsi del suo danaro.

Di fronte all'assurdità del delitto (Sergio Sguazzardi è un incensurato, Enrico Prisco è figlio di un funzionario statale ed era in Olanda per un viaggio di piacere) il giudice istruttore dott. Franco accolse la richiesta del difensore e affidò entrambi gli imputati ad uno psichiatra. Questi ha compiuto l'esame mentale di che i due sono capaci di intendere e volere. Tutto lascia supporre che il processo avrà inizio entro l'anno.

Il Congresso si è aperto a Roma con un po' di disordine

I missini discutono poche idee ma gridano tanto e si picchiano

I congressisti sono in maggioranza anziani - I giovani fanno servizio d'ordine divisi in due gruppi: quelli di prima categoria, alti e robusti in camicia bruna; quelli di seconda, poco prestanti in maglietta nera

Tre furiose mischie in sala con alcuni contusi e solita parata di saluti romani e di appello ai « camerati »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 agosto.

Apertosi, dopo cette anni di attesa, il congresso del msi è insorto oggi con alcuni tafferugli, un paio di contusi mandati all'ospedale, una relativa calma è tornata in seguito e la prima giornata ha potuto considerarsi senza altri drammi, ma si teme per la seconda giornata perchè gli animi sono tesi e ciascuna delle quattro frazioni in cui si divide il partito monarchico si esprime con inusitata violenza polemica nei confronti delle tre tendenze concorrenti: le cose sono complicate dal fatto che ciascuna corrente ha una opposizione interna animata dai giovani, e che la parola d'ordine di ogni corrente è « sua volta divisa in più tronconi. Ogni gruppo, correntino, movimento giovanile di ciascuna corrente, tendenza parlamentare dell'movimento giovanile di ciascuna corrente, intende far sfoggio della propria forza e vi sono momenti di confusione indescrivibile.

Niente, stamane, quando con un'ora di ritardo sull'orario fissato il congresso è stato dichiarato aperto, faceva presagire tanto movimento. I delegati (350 eletti e 250 « di diritto ») erano quasi tutti anziani, uomini (e donne, molte) che hanno già superato la cinquantina; i soli giovani che si vedevano erano quelli del servizio d'ordine, divisi in due categorie. La prima, composta da' elementi evidentemente di forza cure, tutti robusti, bruni, dai capelli ondulati, indossavano una camicia bruna e pantaloni scuri ed erano schierati a contatto di gomito, in modo da formare un braccia conserte ma portate in avanti come i soldati romani nell'atteggiamento di Nerone del film *kolossal* americano, al di due lati dell'ingresso sala dei congressi dell'Eur. I secondi, di statura disuguale, biondi, bruni, castani, sodi od obesi, indossavano una maglietta nera aperta sul petto da alle maniche corte: si aggiravano per la sala, rappresentanti severi del servizio d'ordine, diretti da un ufficiale regolare, l'ingresso.

Non c'erano labari, non c'erano insegne, niente, nella sala, ad eccezione di una scritta che esaltava la memoria del msi per la patria e l'Europa unita, ricordava le avventure del passato. Il passato rivive invece sotto forma commerciale: fuori della sala si vendevano i libri del fascismo e i dischi con le canzoni di guerra e i discorsi di Mussolini. Gli anziani delegati facevano a gara negli acquisti, e nonostanti i rimbrotti della presidenza, l'on. Romualdi, presidente del congresso, ha aperto i lavori con un « signore e signori » che ha subito suscitato la reazione indignata di una parte della sala: « Si dice camerati, camerati ». L'on. Romualdi ha dovuto ricorrere al calzione, ma si è piegato: « Camerati », ha ripreso, poi dopo un altro attimo di esitazione, si è ribellato: « Non abbiamo bisogno di suggerimenti ». L'assemblea non capiva e mormorava; allora l'on. De Marsanich si è levato in piedi, ha fatto il saluto romano e il momento di imbarazzo è stato superato con nutriti applausi.

Dopo il discorso di apertura di Romualdi ha preso la parola il segretario Michelini per una lunga relazione: tra vecchi motivi, antiche polemiche, dichiarazioni di durezza e di forma ed esaltazione dei msi come « unica » forza anticomunista non solo in Italia ma in Europa, egli ha in pratica detto che non conviene irrigidirsi, ma è preferibile inserirsi nel gioco democratico: coloro che, guidati da Almirante e Pisanò, si oppongono a questa linea della segreteria sono stati definiti da Michelini « dissidenti ».

L'aggettivo non è piaciuto affatto riversare la maggior parte dei congressisti nei corridoi ed il senatore Franza ha spiegato cose vogliono i missini (lo Stato corporativo, la disciplina del partito) e del sindacato, facendo la distinzione privata).

Il secondo vero e proprio è cominciato nel pomeriggio, preceduto dai saluti di vari movimenti di destra (monarchici, parafascisti italiani e stranieri (compreso quello spagnolo).

Angioy ha parlato per una delle tre opposizioni, criticando spietatamente la segreteria e reclamando un « ritorno alle origini ». Ad Angioy è succeduto Franza in difesa della segreteria; ma gruppi di giovani lo interrompevano senza riguardi.

I congressisti anziani erano adagnati, sono state lanciate grida di « venduti! » ed i questi si sono visti costretti ad intervenire: nonostante la buona volontà dei questori l'intervento è risultato tardivo perchè i giovani disturbatori avevano già cominciato a litigare tra loro, si prendevano a pugni e facevano volteggiare in aula le seggiole. Così l'intervento dei questori, approvato da alcuni, contrastato da altri, ha aumentato la confusione e, nelle prime file della sala, si è avuta una zuffa generale.

Il primo ferito è un giovane che, assegnato di guardia nei corridoi dell'edificio, non ha saputo resistere, si è avventato di corsa verso il luogo della mischia ma ha investito in pieno una porta a vetri, mandandola in frantumi e riducendo se stesso peste e sanguinante. Il gran fracasso ha fatto riversare la maggior parte dei congressisti nei corridoi ed il senatore Franza ha spiegato come vogliono i missini (lo Stato corporativo, la disciplina del partito) e del sindacato, facendo la distinzione privata).

Il secondo ferito è stato un giovane delegato di uno dei gruppi attivisti del partito di usare mordi da *freddy* maglietta nera e in camicia bruna, sono usciti all'aperto, su l'immensa piazza prospiciente il Palazzo dei congressi. La piazza era totalmente deserta, ma un giradischi misteriosco faceva risuonare la voce di Mussolini che si rivolgeva alle masse immaginarie per annunciare l'entrata in guerra dell'Italia.

m. t.

DIRETTAMENTE DAL FABBRICANTE!
Pistola elettrica per verniciare a sole L. 9350
Indispensabile per qualsiasi lavoro in casa e campagna, e per la nanutenzione delle macchine. Funziona senza compressore: va inserita direttamente a qualsiasi presa di corrente.

Soltanto da riempire di vernice e si lavora senza fatica e pulito.
Indispensabile per verniciare a spruzzo legno e metalli, pareti e soffitti, per spruzzare olio, soffia e altri liquidi.
Guarnitura completa di pompa, serbatoio, cavo, presa, impugnatura e ugello.
Garanzia 6 mesi. Franco domicilio compreso dogana e spedizione.
Spedizione contrassegno direttamente dalla fabbrica.
PAUL KRAMPEN & CO., Maschinenfabrik, 5672, LEICHLINGEN-Rhld., Forst 209, DBR

Servetti & C
PROFUMERIA - ARTICOLI PER TOELETTA - VIA RODI 1
IL SUO ASSORTIMENTO... I SUOI PREZZI...